

# Con me parla chi non ha voce

**MAURIZIO DE GIOVANNI** «Questo libro è basato sulla necessità di una memoria»

di **SARA MAGNOLI**

**GALLARATE** - «Con questi nuovi personaggi ci sarà un altro romanzo. Sono comunque due romanzi l'uno indipendente dall'altro e voglio fortemente che siano due storie leggibili singolarmente, pur essendo con gli stessi personaggi e in prosecuzione». Maurizio de Giovanni è alla sala Arazzi del Maga per Duemilalibri a Gallarate domenica 16 novembre alle 16.30 con il suo nuovo romanzo, *L'orologio di Brest* (Feltrinelli), una nuova serie e una nuova casa editrice con cui la mattina alle 11.30 sarà anche al teatro Parenti di **Milano** per **Bookcity** in forma di reading accompagnato dalle musiche di Marco Zurzolo e Rocco Zaccagnino. Lo scrittore sarà anche mercoledì 26 novembre al teatro Carcano di **Milano** per le iniziative contro la violenza sulle donne.

## Un nuovo romanzo, un titolo particolare...

«La cosa interessante è che questa volta nel titolo ci tenevo a mettere questo luogo. Io non metto mai i luoghi nei titoli, ma qui c'è una pluralità di ambientazioni che sono un valore aggiunto. C'è una storia che si dipana, ma io vedo che oggi come oggi nessuna vicenda sia ben stabile, il respiro è più ampio. E secondo me proprio il romanzo nero, soprattutto se ha colorazioni politiche, deve avere questo ampio respiro».

## Lei sceglie però sempre di far parlare gli inascoltati.

«Questo tipo di persone non ha voce e credo che dargliela, almeno nella narrativa, sia importante. Sono molto contento sia della storia che volevo sia dei personaggi che sono venuti fuori. Credo che uno scrittore debba cambiare, non è un industria-

**Maurizio de Giovanni**  
domenica 16 novembre  
alle 16.30 sarà alla sala  
Arazzi del Maga per  
Duemilalibri a Gallarate

le che deve declinare un prodotto. Questa è una storia forte, nera, politica che avevo in mente da tempo».

## Ma lei scrivendo si emoziona?

«Credo che l'emozione sia qualcosa di primario, di fondamentale. Il lettore sente quello che sente lo scrittore, se lo scrittore non si emoziona, come puoi pretendere che si emozioni poi il lettore? Lo scrittore è la parentesi graffa dentro la quale c'è la parentesi tonda del lettore, e l'emozione è ciò che cerchiamo tutti nella lettura, in tv, al cinema. Le emozioni sono quelle che magari evitiamo nella vita quotidiana, ma nella fruizione della narrativa in senso ampio le cerchiamo. La narrativa deve porre domande così come la saggistica deve dare risposte e questo libro è basato sulla memoria, sulla necessità di una memoria a cui voltiamo le spalle, ed è una memoria a breve termine, degli Anni Ottanta. Se dovessi dare un'immagine per far capire cosa vuol dire questo libro parlerei dell'orologio della stazione di Bologna: quello credo ne sia il simbolo narrativo».

## Cosa porterà invece al Carcano di **Milano** il 26 novembre?

«*Pugni nel cuore* racconti sulla violenza e sui delitti nei confronti degli innocenti che ho voluto raccontare con la musica di Marco Zurzolo la voce e il canto di Marianita Carfora che daranno l'atmosfera. Uno spettacolo sulla violenza di genere che si ripete su chi è più debole in generale, sulle donne, i bambini, gli anziani».

